



Fondazione Costanza

Via Trappeti 168, 93017 San Cataldo (CL) Italia

Partita IVA – Codice Fiscale: 01976340859

Sito web: www.fondazionecostanza.net

Pec: fondazionecostanza@pec.net

E-mail: artefondazionecostanza@gmail.com

Recapito telefonico diretto: +39 3505333714 Fisso: 09341770099

Instagram: <https://www.instagram.com/fondazionecostanza>

Edgar Mabboux – Il paesaggio come paradigma dell'anima, fra fenomeno ottico ed iconicità

Dedizione assoluta al disegno e al colore, e oltre un settantennio di appassionato esercizio caratterizzano l'opera pittorica di Edgar Mabboux, artista originario di Losanna, esposto e premiato non solo in patria, ma anche in Paesi quali Inghilterra, Germania, Giappone, Stati Uniti.

La sua pratica si sostanzia di un'inclinazione particolare al colorismo, che, come è evidente nelle sue tele, soverchia e sostanzia il disegno: un dipingere scorrevole e sicuro, dato dalla padronanza di diverse tecniche pittoriche nella sua formazione, che gli consentono di elaborare una stesura allo stesso tempo velata e consistente delle tonalità predilette; queste si accorpano e contrastano, incontrandosi, dando vita ad un paesaggio lattiginoso e brumoso nei contorni, che molto ricorda dello sfumato leonardesco e della pittura fiamminga dal XV al XVII sec., laddove degli scenari raffigurati non era effettivamente sussistente che la parvenza, mentre la sostanza era ben presente al cuore. Un'"idea" di paesaggio che diviene romanticamente moto dell'anima, e che sopraffà ciascuno dei generi di cui l'artista ha voluto trattare nella sua lunga carriera. Artefice versatile ha ammesso la sua predilezione per le scene bucoliche svizzere, contraddistinte da un'innocenza e una semplicità di fondo, comunque velata di malinconia e spirito critico. Non soltanto per opportuno sentimento ambientalista ed attaccamento alla propria terra d'origine, quanto inteso come contraltare simbolico alla pressoché assoluta mancanza d'innocenza del nostro mondo attuale, in cui avidità e sopraffazione la fanno da padroni. E' evidente tutto questo, osservando le scenografie allestite dalla tavolozza di Edgar Maboux: una gamma di colori che spazia dai caldi ai freddi, e che sa trarre dai medesimi, valorizzandole, le loro qualità intrinseche di risonanza psichica: spesso raggruppa, in una stessa tela, colori caldi soltanto, o soltanto freddi, volendo comunicare una data impressione ed emozione.

L'effetto ottico che ne consegue è quello Post-Impressionista e puntinista talvolta, di suddivisione dello spettro nei suoi componenti cromatici che uniti insieme, danno vita a questa o a quella tinta, fondendo i campi di grano col cielo, le distese di fiori e le nuvole, facendone un tutt'uno che rispecchia una determinata situazione interiore. E' perciò che lo scenario rappresentato perde le sue connotazioni e le coordinate reali, per venire trasfigurato, come quando presi da una fantasticheria, o da uno stato di semiaddormentamento, socchiudiamo gli occhi sfocando i dettagli del contesto intorno.

La natura si tramuta pertanto in dimensione spirituale, e questa metamorfosi è avvalorata dal fatto che non osserviamo figure umane nei dipinti dell'artista: poiché umano è lo sguardo protagonista, che li crea e vi si annida, ed essi stessi posseggono la funzione di cassa di risonanza esemplificativa di un modo di essere e di sentire. Un diario per immagini, dove è racchiusa l'esperienza, ma altresì le opinioni e le convinzioni di una personalità forte e incisiva, che ha fatto della pittura l'interprete di un linguaggio muto che le parole non torverebbero il modo di manifestare in maniera altrettanto efficace.

Queste prospettive aeree annullano qualsiasi riconoscibilità, divenendo universali, portando alla luce un magma creativo che è impulso e reattività incontenibile, come anche esplicita chiarezza di sentimenti: sono dettagli, frammenti, estratti di una realtà che ci comunica senza possibile fraintendimento la sua indefinita

prosecuzione oltre il limite dell'inquadratura e che concentra, in quella minima superficie, un nucleo illimitato di vitalismo.

Il Realismo francese orrocentesco, e ancor di più l'Impressionismo e Post-Impressionismo, avevano assegnato al colore il compito di portare in superficie risonanze profonde ed echi interiori, che le successive Avanguardie del '900 avrebbero esplicitato in maniera molto più esplosiva, talora violenta e stravolgente, travisando i connotati del reale per mostrare ciò che è sotto. Edgar Mabboux si mantiene allo stadio precedente, donando ad esso nuovo vigore, che è insito nel suo aver fatto del proprio lavoro, ragione di vita e voce fondamentale.

Gli oggetti trascolorano e si fondono, talvolta perdendo le loro fisionomie nell'accostarsi agli altri, prefigurando possibili trasmutazioni di materia in esiti astrattisti, a cui in verità l'autore non giunge mai, non essendo suo interesse mostrarci la completa dissoluzione, o lasciarci figurare lo stato originario della vita, quanto suggerirci il nascere di un'idea, un ricordo, il formarsi di un pensiero nella mente, e il suo successivo prendere consistenza, insieme al contenuto metaforico di cui ha inteso rivestirlo.

11.06.2023

Maria Palladino

Edgar Mabboux – The landscape as a paradigm of the soul, between optical phenomenon and iconicity
Absolute dedication to drawing and color, and over seventy years of passionate practice characterize the pictorial work of Edgar Mabboux, an artist originally from Lausanne, exhibited and awarded not only in his homeland, but also in countries such as England, Germany, Japan, the United States .

His practice is substantiated by a particular inclination to colourism, which, as is evident in his canvases, overwhelms and substantiates drawing: a smooth and confident painting, given by the mastery of various pictorial techniques in his training, which allow him to elaborate a veiled and consistent application of the favorite shades at the same time; these merge and contrast, meeting each other, giving life to a milky and misty landscape in the outlines, which is very reminiscent of Leonardesque shade and of Flemish painting from the 15th to the 17th century, where of the depicted scenarios only the semblance was actually subsisting, while the substance was well present in the heart. An "idea" of landscape which romantically becomes a movement of the soul, and which overwhelms each of the genres which the artist has wished to deal with in his long career. A versatile creator, he has admitted his preference for Swiss bucolic scenes, characterized by an underlying innocence and simplicity, however veiled in melancholy and a critical spirit. Not only for appropriate environmental sentiment and attachment to one's homeland, as understood as a symbolic counterbalance to the almost absolute lack of innocence of our current world, in which greed and oppression are the masters. All of this is evident by observing the scenography set up by Edgar Maboux's palette: a range of colors that ranges from warm to cold, and which knows how to draw from them, enhancing them, their intrinsic qualities of psychic resonance: he often brings together, in the same canvas, warm colors only, or only cold, wanting to communicate a given impression and emotion.

The resulting optical effect is Post-Impressionist and sometimes pointillist, of subdivision of the spectrum into its chromatic components which, united together, give life to this or that colour, merging the wheat fields with the sky, the expanses of flowers and the clouds, making them a whole that reflects a certain inner situation. It is therefore that the represented scenario loses its connotations and real coordinates, to be transfigured, as when taken from a reverie, or from a state of semi-asleep, we close our eyes blurring the details of the surrounding context.

Nature is therefore transformed into a spiritual dimension, and this metamorphosis is supported by the fact that we do not observe human figures in the artist's paintings: since the protagonist gaze is human, which creates and nestles in them, and they themselves possess the function of cash of resonance exemplifying a way of being and feeling. A diary in images, where the experience is contained, but also the opinions and convictions of a strong and incisive personality, who has made painting the interpreter of a silent language that words would not find the way to manifest in an equally effective way.

These aerial perspectives cancel any recognition, becoming universal, bringing to light a creative magma that is uncontainable impulse and reactivity, as well as explicit clarity of feelings: they are details, fragments, extracts of a reality that communicates to us without possible misunderstanding its indefinite continuation beyond the limit of the shot and which concentrates, in that minimal surface, an unlimited nucleus of vitalism.

The 19th-century French Realism, and even more so Impressionism and Post-Impressionism, had assigned color the task of bringing deep resonances and inner echoes to the surface, which the subsequent Avant-gardes of the 1900s would have made explicit in a much more explosive, sometimes violent and overwhelming way, misrepresenting the connotations of reality to show what is underneath. Edgar Mabboux remains at the previous stage, giving it new vigor, which is inherent in his having made his work a reason for living and a fundamental voice.

The objects change color and merge, sometimes losing their physiognomy when approaching others, prefiguring possible transmutations of matter into abstract results, to which the author never actually reaches, since it is not in his interest to show us the complete dissolution, or let us imagine the original state of life, as much as suggesting the birth of an idea, a memory, the formation of a thought in the mind, and its subsequent take on consistency, together with the metaphorical content with which it intended to cover it.

11.06.2023

Maria Palladino